

La Dichiarazione sulla Fratellanza umana - Carta di Abu Dhabi - 2019



Ogni musulmano che si accosta a leggere la Dichiarazione sulla Fratellanza Umana, sa che a guidarlo vi è il versetto 53 della Surat Al Maida(5)del Sacro Corano, che cita:
..." se Allah avesse voluto, certo avrebbe fatto di voi una sola comunità.
Ma Egli vuole provarvi con ciò che vi ha dato.
Gareggiate dunque nelle opere buone.
Tutti ritornerete ad Allah, che allora vi informerà su ciò su cui divergete"....

Per rafforzare lo sforzo personale (Ijtihad) si cita ciò che disse Ibn Al Arabi:
- "La Verità non tollera confini.
Tu Uomo sei una nuvola sul tuo cuore, perciò non conosci te stesso e ciò che ti circonda".

I Punti salienti del Documento che aiutano il dialogo interreligioso tra Islam e Cristianesimo sono:

- Promuovere tolleranza e giustizia

Il documento chiede a tutti di impegnarsi “per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace”, ponendo fine ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale, e attuando “una distribuzione equa delle risorse naturali, delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra”.

- Tutelare la famiglia e la vita

In essa viene sottolineato quanto siano essenziali la famiglia e il rispetto della vita: - “Condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l’aborto e l’eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo”.

- Mai usare il nome di Dio per uccidere

Si dichiara “che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell’uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione”. Per questo si chiede a tutti “di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione”. Il Papa e il Grande Imam di Al Azhar Abu Tayyeb, ricordano che “Dio, l’Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente”.

- Libertà religiosa

La Dichiarazione attesta che “la libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina”. Per questo si condanna il fatto di “costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano”.

- Non discriminare le minoranze

Il documento afferma che “è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all’uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell’inferiorità”.

- Riconoscere i diritti della donna

Si definisce, quindi, “un’indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all’istruzione, al lavoro, all’esercizio dei propri diritti politici”, cercando di “liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento ... Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti”.

- Educazione nelle scuole e nelle università

Infine, si domanda che “questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione” e un “simbolo dell’abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud”.

- Le religioni sono ponti tra i popoli

Durante l’incontro di Abu Dhabi, il Papa ha detto: “Non c’è alternativa: o costruiremo insieme l’avvenire o non ci sarà futuro. Le religioni, in particolare, non possono rinunciare al compito urgente di costruire ponti fra i popoli e le culture. È giunto il tempo in cui le religioni si spendano più attivamente, con coraggio e audacia, senza infingimenti, per aiutare la famiglia umana a maturare la capacità di riconciliazione, la visione di speranza e gli itinerari concreti di pace”.

Visita del Papa in Iraq 8 Marzo 2021



- Mai usare il nome di Dio per uccidere

Non rinnegate questa “razza” nobile che è il santo popolo di Dio».

E tornando ai fedeli morti nell’attentato terroristico nella Cattedrale, papa Francesco ha voluto sottolineare, riprendendo la sua Fratelli tutti, che «la loro morte ci ricorda con forza che **l’incitamento alla guerra, gli atteggiamenti di odio, la violenza e lo spargimento di sangue sono incompatibili con gli insegnamenti religiosi**».

Ed ha ricordato anche tutte le vittime di violenze e persecuzioni, appartenenti a qualsiasi comunità religiosa per proclamare ancora una volta «la nostra convinzione che la religione deve servire la causa della pace e dell’unità tra tutti i figli di Dio». Ed ha ingraziato l’impegno di essere operatori di pace all’interno della loro comunità e con i credenti di altre tradizioni religiose per una convivenza fraterna «che può portare a una rinascita di speranza per tutti».

- Il doppio diritto alla migrazione

Un passaggio importante della conversazione è sui migranti: «La migrazione è un diritto doppio: diritto a non migrare, diritto a migrare. Questa gente non ha nessuno dei due, perché non possono non migrare e non possono migrare perché il mondo ancora non ha preso coscienza che la migrazione è un diritto umano» dice, e racconta di aver incontrato il padre di Alan Kurdi, il bimbo siriano di tre anni il cui corpo senza vita si arenò nel 2012 sulle spiagge turche di Bodrum: «È un simbolo che va oltre bambino morto nella migrazione. È il simbolo di civiltà morte, che muoiono, che non possono sopravvivere, il simbolo di umanità. Ci vogliono urgenti misure perché la gente abbia lavoro al suo posto e non abbia bisogno di migrare e anche misure per custodire il diritto di migrazione. È vero che ogni Paese deve studiare bene la capacità di ricevere, perché non è soltanto ricevere e lasciarli sulla spiaggia ma anche accompagnare, farli progredire e integrarli»

Il Papa in Bahrein - Incontro con i Giovani 5 Novembre 2022



"FATE RUMORE" - Link: <https://www.rainews.it/articoli/2022/11/bahrein-papa-francesco-giovani-fare-rumore-pizzico-follia-0f91099b-712b-40c1-855b-ba7d79c0bcae.html>

Tessere reti di dialogo con tutti per far cessare i conflitti nel mondo, a partire da quello che insanguina il cuore dell'Europa. Con questo obiettivo **Papa Francesco**, anche in **Bahrein** dove è in visita fino a domani, ha cercato “alleati” per spegnere il fuoco che brucia in Ucraina. Dopo il mondo musulmano, oggi è la volta dei giovani, i ragazzi, ai quali il Pontefice ha chiesto di non “avallare” guerre e conflitti, di “reagire” a questo mondo che rischia di perdersi; per diventare, infine, “campioni di fraternità”. Francesco ha parlato così a circa ottocento giovani, cristiani e musulmani, riuniti nella scuola del Sacro Cuore, un istituto cattolico retto da cinque suore dove studiano ragazzi di diverse fedi e lingue, di ventinove diverse nazionalità.

Un nuovo bagno di folla dopo **la messa di questa mattina al Bahrein National Stadium**: oltre 30 mila persone, arrivate anche dall'Arabia Saudita, dal Kuwait, dal Qatar. Dal momento che molti degli ospiti dell'istituto sono immigrati, *la messa si è celebrata oggi perché questi ultimi la domenica non possono lasciare il lavoro.*

Gli uffici locali contano 111 nazionalità presenti e la celebrazione diventa multilingue, spaziando dall'inglese al konkani, dallo spagnolo al tamil, dal tagalog all'arabo, dal malayalam allo swahili. Un mosaico di volti e storie di questo “piccolo gregge”, i cattolici, che oggi vivono un momento della storia con la **prima visita di un Papa nel regno del Bahrein**. Dio “vede e soffre vedendo ai nostri giorni, in tante parti del mondo, esercizi del potere che si nutrono di sopraffazione e violenza, che cercano di aumentare il proprio spazio restringendo quello degli altri, imponendo il proprio dominio e limitando le libertà fondamentali, opprimendo i deboli”, ha detto il Papa. Poi ha preso in prestito le parole del Vangelo e ha chiesto di “amare i propri nemici”.

Bisogna dunque “rischiare in qualcosa che sembra apparentemente perdente” perché “la semplice reazione umana ci inchioda all'occhio per occhio, dente per dente. Ma ciò significa farsi giustizia

con le stesse armi del male ricevuto”. Invece bisogna "**vivere** concretamente e coraggiosamente **la fraternità**, spezzando la spirale della vendetta, disarmando la violenza, smilitarizzando il cuore”. Parole che non possono non fare pensare alla difficoltà del momento e alla necessità, chiesta a gran voce da molti, di aprire negoziati tra Russia e Ucraina, come anche in tutte le altre terre piagate dai conflitti.

Occorre dunque “amare così, in un modo che a noi pare sovraumano” ripete Francesco. Dalla messa all'incontro con i giovani, segue lo stesso filo rosso della **ricerca della pace**. E per questo "**Fate rumore!**", invita il Papa, perché il mondo e la stessa Chiesa hanno bisogno "del vostro coraggio, della vostra simpatia e dei vostri sorrisi, della vostra gioia contagiosa e anche di quel **pizzico di follia** che voi sapete portare in ogni situazione, e che aiuta a uscire dal torpore delle abitudini e degli schemi ripetitivi in cui a volte incaselliamo la vita", ha concluso Bergoglio.

Domani ultimo giorno di visita nel piccolo regno arabo. Il Papa chiuderà questo viaggio con l'incontro con i vescovi, i sacerdoti, religiosi e religiose e operatori pastorali. Ci sarà prima una preghiera e la recita dell'Angelus con i consacrati e i seminaristi a Manama.